

GrEAT

Green Education for Active Talents

OUTPUT INTELLETTUALE 2 MODULI E MATERIALI DIDATTICI

Agricoltura e produzione alimentare sostenibili



INDICE

CAPITOLO 1: QUADRO TEMATICO	3
Siamo quello che mangiamo	3
Concetti importanti per comprendere l'argomento	3
Quadro storico	5
Produzione alimentare e società	5
Consumatori di alimenti biologici	6
La produzione biologica è in crescita	7
Agricoltura sostenibile in Europa	8
Agricoltura sostenibile in Spagna	11
Agricoltura sostenibile in Italia	12
Agricoltura sostenibile in Francia	12
Agricoltura sostenibile in Croazia	13
CAPITOLO 2: LEGISLAZIONE	14
Principi e legislazione europea	14
CAPITOLO 3: PRINCIPALI STRUMENTI DI POLICY	20
Politica Agricola Comune	20
CAPITOLO 4: IL MERCATO DEL LAVORO	22
CAPITOLO 5: FIGURE PROFESSIONALI	23
Agricoltore biologico	23
Commerciante e distributore alimentare	24
Esperto di alimentazione o di agricoltura biologica	24
CAPITOLO 6: CASI STUDIO	26
Mobile Farmers Market, alternative sane in arrivo	26
Il frutteto urbano di Union Street	26
CAPITOLO 7: LABORATORI	27
Laboratorio: Frutteti biologici a scuola	27
CAPITOLO 8: BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	28

CAPITOLO 1: QUADRO TEMATICO

Siamo quello che mangiamo

Quello che si mette nel terreno ha un impatto profondo su quello che ne deriva. Volete consumare pesticidi tossici e persistenti e fertilizzanti azotati sintetici, antibiotici, ormoni sintetici, ingegneria genetica o altre pratiche simili, fanghi di depurazione o irraggiamento?

Gli alimenti biologici vengono prodotti senza l'utilizzo di pesticidi tossici e persistenti e fertilizzanti azotati sintetici, antibiotici, ormoni sintetici, etc. Sembra fantastico, vero?

È per questo motivo che i produttori si affidano a pratiche quali il diserbo manuale, il controllo meccanico, la pacciamatura, la copertura vegetale, la rotazione delle colture e la semina fitta invece che ai pesticidi tossici e persistenti, agli erbicidi e ai fertilizzanti azotati sintetici per arricchire il terreno in cui coltivano le proprie colture.

“L'agricoltura biologica è un sistema olistico di gestione della produzione che promuove e valorizza la salubrità dell'agro-ecosistema, compresa la biodiversità, i cicli biologici e l'attività biologica del suolo. Ricorre alle pratiche gestionali piuttosto che all'uso di fattori di produzione di origine esterna, tenendo in considerazione il fatto che le condizioni regionali necessitano di sistemi adattati a livello locale. Ciò si ottiene utilizzando, ove possibile, metodi agronomici, biologici e meccanici, anziché materiali sintetici, per svolgere ogni funzione specifica all'interno del sistema.” (FAO/WHO Commissione del *Codex Alimentarius*, 1999)

Gli alimenti biologici sono alimenti prodotti con metodi conformi agli standard dell'agricoltura biologica. Gli standard variano in tutto il mondo ma, in generale, l'agricoltura biologica è caratterizzata da pratiche volte a riciclare le risorse, promuovere l'equilibrio ecologico e preservare la biodiversità. Le organizzazioni che regolano i prodotti biologici possono limitare l'uso di alcuni pesticidi e fertilizzanti in agricoltura. In generale, gli alimenti biologici non vengono trattati con irraggiamento, solventi industriali o additivi alimentari sintetici.

Concetti importanti per comprendere l'argomento

L'agricoltura biologica si basa su una serie di obiettivi e principi, nonché su pratiche comuni pensate per ridurre al minimo l'impatto dell'uomo sull'ambiente, garantendo al tempo stesso il funzionamento più naturale possibile del sistema agricolo:

- ampia rotazione delle colture come prerequisito per un uso efficiente delle risorse in loco
- vincoli molto rigorosi sull'uso di pesticidi chimici sintetici e fertilizzanti sintetici, antibiotici per il bestiame, additivi alimentari, coadiuvanti tecnologici e altri fattori di produzione
- divieto assoluto di utilizzo di organismi geneticamente modificati
- sfruttamento delle risorse in loco, come il letame per fertilizzanti o il mangime prodotto nell'azienda agricola
- scelta di specie vegetali e animali immuni alle malattie e adattati alle condizioni locali
- allevamento del bestiame con sistema free-range e all'aria aperta e fornitura di mangime biologico
- utilizzo di pratiche zootecniche adeguate alle diverse specie di bestiame.

Per gli agricoltori biologici un terreno fertile e il rispetto per l'ambiente sono di importanza cruciale per l'uomo e per gli animali. Gli agricoltori biologici rispettano l'ambiente attraverso:

- uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali
- conservazione della biodiversità
- conservazione degli equilibri ecologici regionali
- miglioramento della fertilità del terreno
- mantenimento della qualità dell'acqua.

I trasformatori biologici e, per estensione, i commercianti e i distributori di prodotti alimentari, avranno gli stessi obiettivi degli agricoltori biologici, ossia la fornitura di alimenti freschi e autentici, lavorati nel rispetto della natura e dei suoi sistemi.

Tra i principi importanti per la trasformazione dei prodotti biologici vi sono:

- rigorosa limitazione dell'uso di additivi e coadiuvanti tecnologici
- rigorosa restrizione dei fattori di produzione sintetizzati chimicamente
- divieto di utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM).

Poiché i prodotti biologici sono disponibili in un'ampia varietà di forme, la distribuzione di prodotti biologici ai consumatori avviene attraverso una gamma di modi altrettanto diversificata. I tipici canali di distribuzione attraverso i quali i consumatori come voi possono trovare prodotti biologici sono i seguenti:




- mercati biologici locali e specializzati
- negozi biologici specializzati in aree rurali e metropolitane
- bancarelle lungo la strada in aree rurali
- direttamente dall'azienda agricola in cui sono stati prodotti gli alimenti
- consegna a domicilio o presso un punto di raccolta via web e/o con cassetta.



WHAT IS ORGANIC FARMING?


Organic production is an overall system of farm management and food production that combines best environment practices, a high level of biodiversity, the preservation of natural resources and the application of high animal welfare standards

KEY PRINCIPLES

-  The use of chemical pesticides and synthetic fertilisers is banned
-  Antibiotics are severely restricted
-  GMOs are not allowed
-  Crops are rotated



The EU's organic logo guarantees EU rules on organic farming have been respected



europarl.eu

Sources:
EPRS, Eurostat, Eurobarometer

COS'È L'AGRICOLTURA BIOLOGICA?

La produzione biologica è un sistema globale di gestione aziendale e produzione alimentare che unisce le migliori pratiche ambientali, un elevato livello di biodiversità, la preservazione delle risorse naturali e l'impiego di elevati standard di benessere animale.

PRINCIPI CHIAVE

l'uso di pesticidi chimici è vietato, l'uso degli antibiotici è severamente limitato, i prodotti OMG non sono ammessi, le colture vengono ruotate.

Il logo biologico dell'UE garantisce il rispetto della legislazione comunitaria in materia di agricoltura biologica.

Quadro storico

Il dibattito sul consumo di prodotti biologici è nato in epoca contemporanea con la comparsa della produzione industriale e intensiva di grandi quantità di prodotti alimentari per rifornire l'intera popolazione che si è progressivamente specializzata in ambito lavorativo e ha abbandonato la vita rurale.

Il movimento dell'agricoltura biologica si sviluppò negli anni '40 in risposta all'industrializzazione dell'agricoltura. La creazione di processi e prodotti che sfruttano al meglio la produzione per ottenere i massimi benefici obbedisce ad un ragionamento che segue la logica del mercato ma non quella della natura.

L'impulso della domanda di alcuni prodotti biologici che hanno garanzie sul processo produttivo nasce come reazione dei consumatori sull'incertezza legata ai prodotti che consumano, in un'epoca di produzione "industriale" di prodotti naturali.

Nel 1939, Lord Northbourne coniò il termine agricoltura biologica nel suo libro "Look to the Land", a partire dalla sua concezione dei "fattoria come organismo" per descrivere un approccio all'agricoltura olistico ed ecologicamente equilibrato, in contrasto con quella che egli chiamava agricoltura chimica, la quale si basava sulla "fertilità importata" e che "non può essere autosufficiente né un tutt'uno organico."

Produzione alimentare e società

I primi consumatori interessati agli alimenti biologici erano alla ricerca di prodotti freschi o minimamente lavorati, non trattati chimicamente, e senza l'uso di pesticidi non autorizzati. Il più delle volte, dovevano rivolgersi direttamente ai coltivatori. Successivamente "conosci il tuo agricoltore, conosci il tuo cibo" diventò il motto di una nuova iniziativa nel 2009. Le definizioni personali di ciò che costituiva "biologico" furono sviluppate attraverso l'esperienza diretta: parlando con gli agricoltori, osservando le condizioni dell'azienda agricola e le attività agricole. Le piccole aziende agricole coltivavano ortaggi (e allevavano bestiame) utilizzando pratiche di agricoltura biologica, con o senza certificazione, e il consumatore individuale era in grado di controllare.



Oggi numerose grandi aziende agricole presentano una sezione biologica. Per i consumatori dei supermercati, tuttavia, la produzione alimentare non è facilmente osservabile e si fa affidamento sull'etichettatura dei prodotti, come "biologico certificato". Per una maggiore sicurezza vengono consultati i controllori terzi e le regolamentazioni del governo.

Il mercato degli alimenti biologici è in rapido sviluppo, e i consumatori hanno mostrato grande interesse verso una dieta sana e gustosa con composti ad alto valore nutrizionale, fiducia nella sicurezza alimentare, attenzione per il benessere ambientale e animale e per la sostenibilità.



Il ventesimo secolo è stato testimone della maggior parte dei cambiamenti tecnologici agricoli che hanno lasciato il segno sul paesaggio e la popolazione rurali. La produzione alimentare sostenibile è diventata sempre più vitale dopo aver affrontato le conseguenze sociali, ecologiche ed economiche dell'agricoltura industrializzata. Le società trovano la soluzione richiedendo prodotti regionali e stagionali a basso input, nel rispetto dell'ambiente, della salute e del benessere sociale della regione.

I consumatori dei paesi industrializzati hanno mostrato una grande attenzione per i prodotti biologici. Le questioni relative alla sicurezza e alla qualità degli alimenti hanno suscitato la consapevolezza dei consumatori e si inizia a dubitare dei prodotti tradizionali. Inoltre, la società istruita dei nostri giorni mostra grande interesse verso la propria salute e quella dei figli e predilige prodotti con più valori nutrizionali, meno additivi e più alimenti derivanti da metodi di produzione naturali. Per di più, nei paesi sviluppati i movimenti etici si stanno estendendo all'ambito della salute e al benessere degli animali nelle aziende agricole e influenzano le scelte dei consumatori nell'acquisto della carne e dei prodotti lattiero caseari.

Consumatori di alimenti biologici

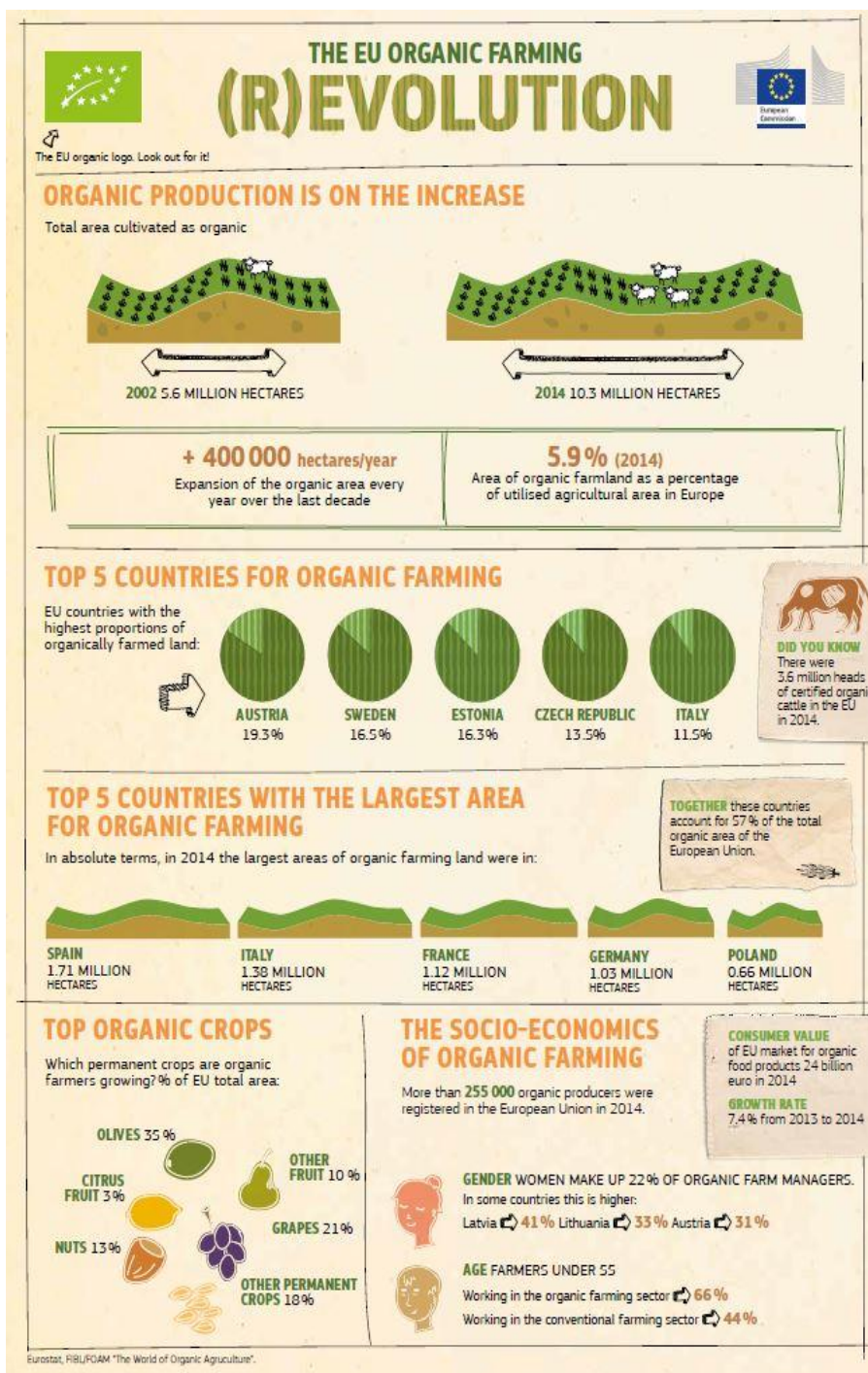
Oggi, le differenze di reddito e di prezzo non sono più le uniche barriere e il movimento green non è più l'unico incentivo del settore. Ciò che conta è che i commercianti e le aziende devono essere consapevoli della rapida espansione del consumo biologico tra persone con ideologie diverse e provenienti da tutti i gruppi socioeconomici e dell'aumento delle necessità individuali. Mentre in alcune nazioni il consumo di alimenti biologici è più diffuso e persino accettato come parte del proprio stile di vita, in altre, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, si tratta di una novità.

La classificazione dell'identità del consumatore biologico varia a seconda degli autori. Da molti sondaggi risulta che le donne sono più inclini ad acquistare alimenti organici rispetto agli uomini; la presenza di bambini in famiglia sembra avere effetti positivi sul consumo di tali prodotti; non c'è differenza significativa tra le fasce di età; nella maggior parte dei paesi i consumatori abituali hanno un livello di istruzione superiore di chi non acquista gli alimenti biologici o lo fa solo raramente. Gli studi sull'impatto del reddito sono variabili, ma alcuni ricercatori sostengono che il reddito abbia un effetto positivo sul consumo di alimenti biologici e che i consumatori biologici vivano principalmente in grandi città e aree urbane con un determinato status socio-economico.

La principale motivazione per il consumo biologico è la “salute”. Molti vogliono nutrirsi di prodotti biologici per migliorare la salute o mantenersi in forma, prevenendo le malattie ed evitando l'assunzione di residui chimici. La seconda motivazione per i consumatori biologici è la tutela dell'ambiente, dovuta alle crescenti preoccupazioni per l'ambiente e le risorse. Altre motivazioni sono il benessere degli animali, che varia a seconda dei paesi, l'alta qualità dei prodotti, la conoscenza dell'origine del prodotto, il gusto, la fiducia e la sicurezza alimentare e il prezzo, mentre la disponibilità e l'aspetto sono risultati essere fattori meno importanti nei sondaggi.

La produzione biologica è in crescita

La crescita della domanda dei consumatori negli ultimi anni è significativa. Le recenti riforme della politica agricola comune, che pone l'accento sull'orientamento al mercato e sull'offerta di prodotti di qualità per soddisfare la domanda dei consumatori, dovrebbero favorire ulteriormente il mercato dei prodotti biologici.



L'agricoltura biologica nell'UE

(R)EVOLUTION

Il logo biologico dell'UE. Tienilo d'occhio!

LA PRODUZIONE BIOLOGICA È IN CRESCITA.

Superficie totale coltivata biologicamente.

2002 5,6 milioni di ettari.

2014 10,3 milioni di ettari.

+400.000 ettari/anno. Espansione dell'area biologica ogni anno

negli ultimi dieci anni.

5,9 % (2014). Area dei terreni agricoli biologici come percentuale di area agricola utilizzata in Europa.

I PRIMI CINQUE PAESI PER AGRICOLTURA BIOLOGICA

I paesi dell'UE con la più alta quota di terreni coltivati biologicamente → Austria 19,3%, Svezia 16,5%, Estonia 16,3%, Repubblica Ceca 13,5%, Italia 11,5%.

Lo sapevi? C'erano 3,6 capi di bestiame biologici certificati nell'UE nel 2014.

I CINQUE PAESI CON L'AREA PIÙ ESTESA ADIBITA ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

In termini assoluti, nel 2014 le aree più estese adibite all'agricoltura biologica sono state: Spagna 1,71 milioni di ettari, Italia 1,38 milioni di ettari, Francia 1,12 milioni di ettari, Germania 1,03 milioni di ettari, Polonia 0,66 milioni di ettari.

Insieme questi paesi rappresentano il 57% dell'area biologica complessiva dell'Unione europea.

COLTURE BIOLOGICHE

Quali colture permanenti coltivano gli agricoltori biologici? % dell'area complessiva nell'UE: olive 35%, agrumi 3%, frutta a guscio 13%, altra frutta 10%, uva 21%, altre colture permanenti 18%.

GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Si sono registrati più di 255.000 produttori biologici nell'Unione europea nel 2014.

GENERE: LE DONNE RAPPRESENTANO IL 22% DEI DIRIGENTI DELLE AZIENDE AGRICOLE BIOLOGICHE. In alcuni paesi la percentuale è più alta: Lettonia → 41%, Lituania → 33%, Austria → 31%.

ETÀ DEGLI AGRICOLTORI SOTTO I 55 ANNI

Lavoratori nel settore dell'agricoltura biologica → 66%.

Lavoratori nel settore dell'agricoltura convenzionale → 44%.

VALORE DEL CONSUMATORE del mercato UE per prodotti alimentari biologici è di 24 miliardi all'anno.

TASSO DI CRESCITA: 7,4% dal 2013 al 2014.

Agricoltura sostenibile in Europa

L'industria alimentare biologica in Europa è stata un mercato con un valore di vendita al dettaglio di 29,8 miliardi di euro nel 2015 e 33,5 miliardi nel 2016. Mentre l'affermato mercato dell'Europa occidentale ha registrato una crescita del 5,4% tra il 2015 e il 2016, le vendite dell'Europa dell'Est stanno recuperando con

un tasso di crescita dell'8,8% nello stesso periodo. La Germania è il mercato leader per i prodotti biologici in Europa con una quota dell'11,4% delle vendite globali di tali prodotti, seguita dalla Francia con il 7,3%.

Nonostante le vendite siano in forte crescita, la produzione biologica non ha ancora raggiunto il livello della domanda: i terreni agricoli biologici rispetto al totale dei terreni agricoli raramente superano il 15% nella maggior parte dei paesi. Allo stesso modo, la produzione di carne biologica rappresenta solo una minima parte del bestiame complessivo, in particolare nel caso della carne suina, che rappresenta solo lo 0,6%. In Europa, tuttavia, la produzione di seminativi biologici è incentrata sui cereali, mentre le colture permanenti sono costituite prevalentemente da olive e uva.



AGRICOLTURA BIOLOGICA NELL'UE

TERRENI AGRICOLI BIOLOGICI* NELL'UE-28 (2016)

11,9 milioni di ettari. 6,7% di terreni utilizzati per l'agricoltura.

Quattro paesi insieme compongono il 54,4% dell'area biologica complessiva: 16,9% Spagna, 15,1% Italia, 12,9% Francia, 9,5% Germania.

AGRICOLTURA BIOLOGICA NEI PAESI DELL'UE: quota dei terreni agricoli biologici nel 2016 (in %).

TIPI DI COLTURE % dell'area totale di colture biologiche nell'UE

45,1%: prati permanenti (pascoli e prati usati principalmente per il bestiame da pascolo biologico)

44%: colture per seminativi (principalmente cereali, verdure fresche, foraggio verde e colture industriali)

10,9%: colture permanenti (alberi da frutto e bacche, uliveti e vigneti)

*del tutto convertiti o in fase di conversione

IL MERCATO DEGLI ALIMENTI BIOLOGICI

CHI CONSUMA IL CIBO PIÙ BIOLOGICO?

Vendita al dettaglio (€) nel 2016

SVILUPPO DEL MERCATO BIOLOGICO DELL'UE

Vendite +47,7%

Terreni biologici +18,7%

COSA PENSANO GLI EUROPEI DEGLI ALIMENTI BIOLOGICI?

2017

79%: vengono prodotti limitando l'uso di pesticidi, fertilizzanti e antibiotici.

78%: vengono prodotti utilizzando migliori pratiche ambientali.

76%: rispettano elevati standard di benessere animale.

72%: sono di migliore qualità.

70%: sono più sicuri.

Sebbene la Germania abbia il primato per gli alimenti biologici, i più alti livelli di consumo pro capite si registrano in Svizzera e nei paesi nordici. I consumatori europei presentano un elevato livello di consapevolezza per le dichiarazioni relative al contenuto biologico (61%), mentre un ulteriore 11% è alla ricerca attiva di tali prodotti. Inoltre, un numero crescente di consumatori acquista sempre più bevande e alimenti biologici e una percentuale relativamente uguale di consumatori è disposta a pagare un sovrapprezzo per tale dichiarazione.

Agricoltura sostenibile in Spagna

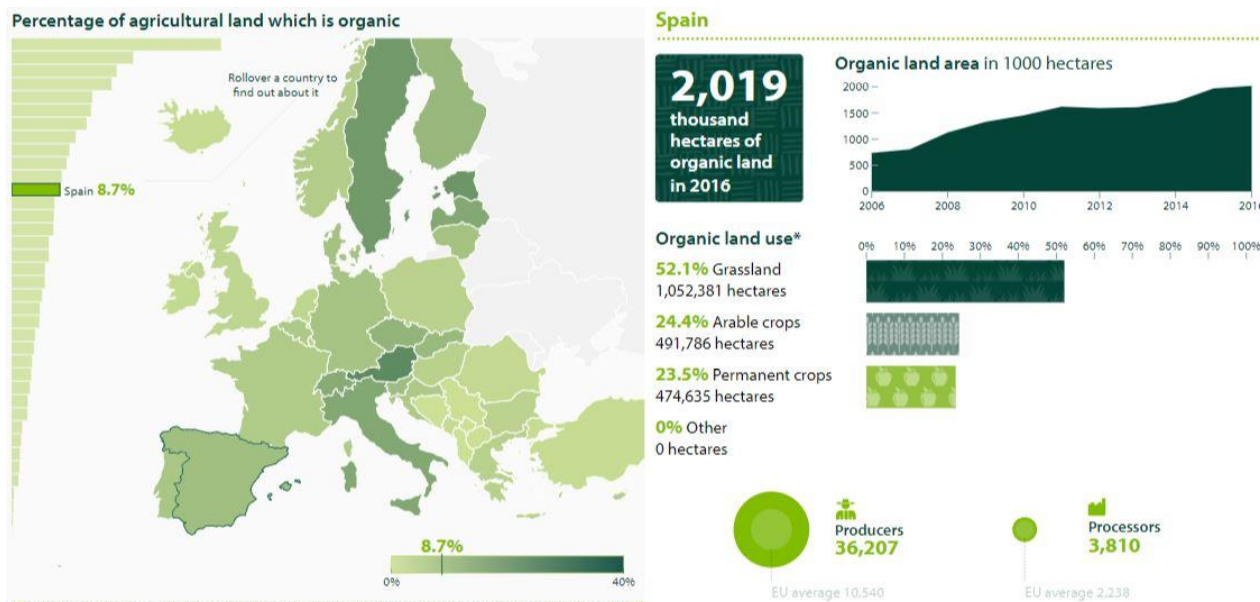
Secondo i primi dati della produzione biologica, agevolati grazie al Ministero dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione (MAPAMA), la Spagna si conferma il primo paese dell'Unione europea per superficie, superando i due milioni di ettari. È anche tra i primi cinque produttori al mondo in ambito biologico.

L'aumento della produzione biologica secondo i dati del 2016 conferma la tendenza verso una crescita sostenuta e il consolidamento del settore. La superficie dedicata a questo tipo di produzione è aumentata del 2,5% rispetto al 2015, raggiungendo quasi i 2.019.000 ha. La metà è destinata ai pascoli permanenti, un quarto alle colture seminative e l'altro quarto alle colture permanenti. Degna di nota è la superficie in trasformazione, triplicata rispetto all'anno precedente, e che mostra così il suo potenziale.

Fin dai suoi esordi, la produzione biologica in Spagna è sempre stata orientata all'esportazione, soprattutto a causa della forte domanda dei consumatori nei paesi dell'Europa centrale. Si stima che l'80% della produzione sia destinato all'esportazione, soprattutto per quanto riguarda i paesi dell'UE (89,2%), in particolare Germania, Francia e Regno Unito.

Il consumo medio nazionale di prodotti biologici è stimato a 35,4 chili all'anno, ciò indica che ogni spagnolo consuma 35,4 chili di prodotti biologici e spende circa 29 euro a questo proposito. Ora gli alimenti biologici rappresentano l'1,9% della spesa totale delle famiglie spagnole per gli alimenti.

In termini di operatori, il numero totale è aumentato del 5,3% a 39.744, con una crescita in tutte le categorie: produttori (4,4%), industriali (9%), importatori (23%), esportatori (17%). Questi dati evidenziano l'aumento del numero di operatori nelle fasi successive della filiera alimentare, dovuto all'aumento della domanda. Nella produzione vegetale spicca l'aumento degli ettari destinati a cereali, tuberi, verdure, alberi da frutto, frutta a guscio, agrumi e vigneti.



Percentuale di terreni agricoli biologici.

Girare un paese per saperne di più.

Spagna

Area dei terreni biologici in 1000 ettari

2.019 ettari di terreni biologici nel 2016.

Utilizzo dei terreni biologici: 52,1% pascolo 1.052.381 ettari, 24,4% colture seminative 491.786 ettari, 23,5% colture permanenti 474.635 ettari, 0% altro 0 ettari.

Produttori 36.207 (media UE 10.540)

Trasformatori 3.810 (media UE 2.238)

Agricoltura sostenibile in Italia

In Italia, la quota di mercato dell'agricoltura biologica è in aumento: le ultime stime indicano un consumo diretto (ossia senza considerare i beni venduti da ristoranti, bar e servizi di ristorazione) per 2,1 miliardi di euro nel 2014, per un totale di 1.795.650 ettari nel 2016 (+20% rispetto al 2015) che spinge il terreno totale adibito a coltivazione biologica al 14,5%. Infine 72.154 aziende hanno una certificazione biologica (+12.200 nell'ultimo anno).

Pur essendo, indubbiamente, la parte più rilevante, il biologico non esaurisce la nozione di agricoltura sostenibile. Nell'ultimo anno, è aumentata l'attenzione per la filiera corta e l'agricoltura conservativa. Nel primo caso, noto come "agricoltura a chilometro zero", la catena di vendita al dettaglio è considerata corta in una duplice connotazione: dal punto di vista geografico, ovvero quando è breve la distanza tra produttori e consumatori (che essi siano famiglie o ristoranti) e sono presenti molti vantaggi in termini di minore inquinamento da trasporto, maggiore freschezza della merce e minore necessità di refrigerazione e stoccaggio. D'altro canto, una filiera corta comporta una drastica riduzione di intermediari nelle filiere, con un'alta percentuale delle entrate totali a beneficio dei produttori e il contestuale abbassamento del prezzo finale per i consumatori.

L'agricoltura conservativa, nota anche come "agricoltura Blu", si basa su tre pratiche: almeno il 30% dei terreni agricoli coperti permanentemente da residui colturali; semina diretta (senza lavorazione del suolo) e rotazione obbligatoria delle colture. Il risultato finale è una forte riduzione dei costi agricoli (soprattutto a causa dell'assenza di meccanizzazione) e maggiori benefici ambientali, a partire dall'arricchimento del suolo e dalla riduzione delle emissioni.

L'agricoltura biologica e conservativa si adatta al ruolo multifunzionale dell'agricoltore, cioè all'insieme di funzioni complementari che potrebbe svolgere in aggiunta al ruolo principale del produttore alimentare. Molte di queste funzioni riguardano la produzione e la conservazione dei beni pubblici, come la tutela dell'ambiente (i cosiddetti servizi eco-sistemici), il paesaggio, i servizi sociali (vivaio rurale, centro sociale rurale, collocamento di lavoratori svantaggiati). Altre funzioni hanno una connotazione economica più forte, come l'agriturismo (52.500 in Italia, con 711.000 posti letto e più di 1.000 fattorie didattiche).

Agricoltura sostenibile in Francia

La Francia ha lanciato il suo progetto agro-ecologico in risposta a queste problematiche nel 2012. Si tratta di un progetto ambizioso e stimolante che mira a combinare le prestazioni economiche, ambientali e sociali in ambito agricolo. Ha dato vita a un piano d'azione di ampio respiro, articolato in una serie di progetti che comprendono tutti i settori (insegnamento, sostegno agli agricoltori, riorientamento del sostegno pubblico, ricerca pubblica e privata, ecc.). Il progetto è stato sviluppato congiuntamente tra il Ministero francese dell'Agricoltura e tutti gli attori chiave del settore.

In Francia e nell'UE esistono alcune norme che limitano l'accesso al mercato per specifiche esportazioni agricole statunitensi. La relazione GAIN UE-28 E17080 dovrebbe essere consultata in merito alle norme sulle restrizioni relative alle carni bovine trattate con ormoni, al pollame trattato con trattamenti antimicrobici,

ai prodotti geneticamente modificati e ad altri prodotti soggetti a restrizioni. L'armonizzazione in corso della normativa comunitaria sulle importazioni, così come l'attuazione degli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), può portare all'eliminazione della normativa francese incompatibile con l'OMC, nonché alla conversione di quote, prelievi variabili e licenze restrittive a tariffe che devono essere ridotte nel tempo. Ulteriori prodotti soggetti a regolamentazione restrittiva sono: farine arricchite, genetica animale, carni esotiche come l'alligatore e il bufalo, gamberi d'acqua dolce, mangime per animali domestici, oltre ad alcuni tipi di frutta e verdura. Questi prodotti sono soggetti alle norme di qualità dell'UE e devono essere controllati nel punto di entrata.

Poiché la Francia è membro dell'Unione Europea, le sue leggi e i suoi regolamenti riguardanti gli organismi geneticamente modificati sono fortemente influenzati dalle norme a livello europeo. Come per gli altri membri dell'UE, la legislazione nazionale francese è subordinata alla normativa comunitaria in materia di tutela dei consumatori e dell'ambiente. Tuttavia, poiché si tratta di questioni di competenza condivisa tra l'UE e gli Stati membri, il governo francese ha un certo margine di manovra per emanare e attuare le proprie leggi e i propri regolamenti, a condizione che siano coerenti con i regolamenti a livello UE. Inoltre, l'autorità europea incaricata dell'approvazione degli OGM può chiedere consiglio alle agenzie nazionali per la sicurezza alimentare. Nel caso della Francia, l'agenzia per la sicurezza alimentare è l'*Agence nationale de sécurité sanitaire, de l'alimentation, de l'environnement et du travail* (Agenzia nazionale per la sicurezza sanitaria, alimentare, ambientale e sul posto di lavoro).

La Politica Agricola Comune (PAC) ha molteplici sfaccettature ed è in costante evoluzione. Le riforme successive hanno apportato molti cambiamenti agli incentivi che i settori agricoli francesi e dell'Unione Europea (UE) devono affrontare e al modo in cui reagiscono le economie francese, europea e globale. Fin dalla sua creazione, la PAC si è evoluta da un programma incentrato sui prodotti di base con obiettivi molto specifici, tra cui garantire la sicurezza alimentare e sostenere i redditi agricoli in Europa, in un sistema di meccanismi di sostegno con obiettivi molto diversificati.

Le autorità francesi hanno deciso di avvalersi di molte delle opzioni incluse nella riforma della PAC del 2013. La Francia ha scelto di applicare un modello diverso per il regime di pagamento di base (che ha sostituito il precedente regime di pagamento unico) nella Francia continentale (dove le differenze negli importi del pagamento diretto per ettaro, precedentemente basate sulla produzione storica, vengono gradualmente ridotte entro il 2020) da quello applicato in Corsica (un pagamento forfettario per ettaro, a partire dal 2015). Inoltre, la Francia ricorre al pagamento redistributivo (un incentivo per le piccole e medie aziende agricole fornendo un sostegno supplementare per i primi 52 ettari) e il "sostegno accoppiato facoltativo" in 11 settori di attività (carni bovine, cereali, prodotti ortofrutticoli, canapa, luppolo, latte e prodotti lattiero-caseari, colture proteiche, sementi, carni ovine e caprine, patate da fecola e riso). Altre modifiche introdotte nella riforma della PAC del 2013 comprendono nuove norme sull'ammissibilità ai pagamenti diretti (i requisiti per gli agricoltori attivi) e un pagamento specifico per i giovani agricoltori; a tale riguardo, la Francia ha deciso di assegnare un pagamento corrispondente al 25% del pagamento medio nazionale per ettaro e di versarlo ai giovani agricoltori per i primi 34 ettari, a condizione che soddisfino criteri specifici di ammissibilità. Altre modifiche introdotte con la riforma della PAC del 2013 comprendono norme più severe per gli agricoltori attivi ammissibili ai pagamenti diretti e un nuovo supplemento del 25% per i giovani agricoltori per i primi cinque anni, oltre alle sovvenzioni per l'insediamento già esistenti.

Agricoltura sostenibile in Croazia

La produzione ecologica è un sistema di gestione globale per le imprese agricole e la produzione alimentare che comprende le migliori pratiche ambientali e climatiche, un'elevata biodiversità, la conservazione delle risorse naturali, elevati standard per il benessere degli animali e standard di produzione. Tutto ciò dovrebbe essere collegato alla crescente domanda di prodotti ottenuti con l'applicazione di sostanze e processi naturali. Il mantenimento di standard elevati nel campo della salute, dell'ambiente e del benessere degli animali nella produzione di prodotti ecologici è legato all'elevata qualità di tali prodotti. Anche in Croazia c'è un significativo andamento di crescita: nel 2016 ci sono stati 3.546 eco-produttori con una superficie di 93.814 ettari, che rappresentano il 6,07% della superficie agricola totale.

CAPITOLO 2: LEGISLAZIONE

Principi e legislazione europea

La regolamentazione della produzione di alimenti biologici è molto importante per garantire un controllo. I regolamenti a livello UE comprendono la catena di approvvigionamento dell'agricoltura biologica – dalla produzione, al controllo e all'etichettatura: dai vegetali e prodotti vegetali, alla regolamentazione della banca dati delle sementi, al bestiame, ai prodotti trasformati, alle alghe marine e all'acquacoltura, al vino biologico.

Nel 2007 il Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura ha approvato un nuovo regolamento del Consiglio (regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio) che stabilisce i principi, gli obiettivi e le regole generali della produzione biologica e definisce le modalità di etichettatura dei prodotti biologici.

Il regolamento ha stabilito un nuovo percorso per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica, con i seguenti obiettivi:

- sistemi di coltivazione sostenibile
- varietà di prodotti di alta qualità
- maggiore enfasi sulla protezione dell'ambiente
- maggiore attenzione alla biodiversità
- norme più rigorose in materia di protezione degli animali
- fiducia dei consumatori
- protezione degli interessi dei consumatori.

La produzione biologica rispetta i sistemi e i cicli naturali. I processi di produzione biologica e meccanica e la produzione legata al territorio dovrebbero essere utilizzati per raggiungere la sostenibilità, senza ricorrere a organismi geneticamente modificati (OGM).

In via eccezionale, tuttavia, risorse e apporti sintetici possono essere consentiti se non esistono alternative adeguate. Tali prodotti, che devono essere controllati dalla Commissione e dai paesi dell'UE prima dell'autorizzazione, sono elencati negli allegati al regolamento di attuazione (regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione).

Etichettatura degli alimenti biologici

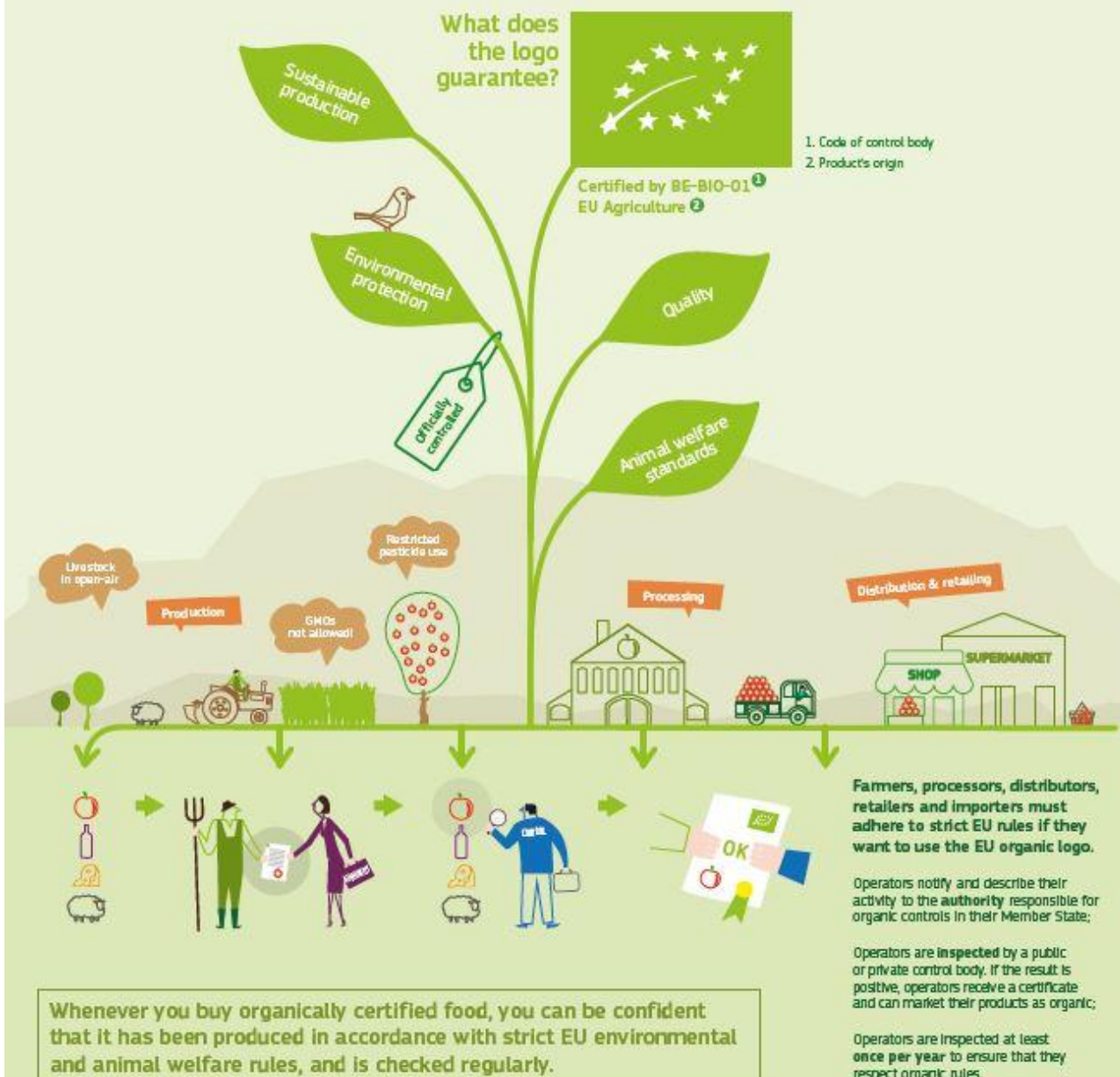
Gli alimenti possono essere etichettati come "biologici" solo se almeno il 95% dei loro ingredienti agricoli soddisfa gli standard necessari. Negli alimenti non biologici, tutti gli ingredienti che soddisfano gli standard biologici possono essere elencati come biologici. Per garantire la credibilità, deve essere fornito il numero di codice dell'organismo di certificazione.

La produzione biologica vieta l'uso di organismi geneticamente modificati e prodotti derivati. Tuttavia, il regolamento sugli alimenti e i mangimi geneticamente modificati stabilisce una soglia (0,9 %) al di sotto della quale non è necessario indicare il contenuto di OGM di un prodotto. I prodotti con un contenuto di OGM inferiore a tale soglia possono essere etichettati come biologici.



THE ORGANIC LOGO OF THE EU

Organic farming is a way of producing food that seeks to respect the environment.
 It applies to all kinds of products e.g. fruit, vegetables, meat, milk, wine, cheese, eggs, grains, coffee, chocolate, fish & seafood.



IL LOGO BIOLOGICO DELL'UE

L'agricoltura biologica consente di produrre cibo rispettando l'ambiente. Può interessare tutti i tipi di prodotti, come frutta, verdura, carne, latte, vino, formaggio, uova, cereali, caffè, cioccolato, pesce e frutti di mare.

COSA GARANTISCE IL LOGO?

Produzione sostenibile, difesa dell'ambiente, qualità, standard di benessere degli animali, controllo ufficiale

Prodotti certificati BE-BIO-01, codice dell'organismo di controllo
Agricoltura UE, origine dei prodotti

Bestiame all'aria aperta; produzione; OGM non consentiti! uso limitato di pesticidi; lavorazione; distribuzione e commercializzazione (negozi, supermercato)

Aicoltori, trasformatori, distributori, dettaglianti e importatori devono rispettare norme europee rigorose se vogliono utilizzare il logo biologico UE. Gli operatori inviano una notifica all'autorità preposta ai controlli biologici nel proprio Stato membro fornendo una descrizione della propria attività. Gli operatori vengono monitorati da un organismo di controllo pubblico o privato. Se il risultato è positivo, ricevono un certificato e possono commercializzare i prodotti come biologici. Gli operatori vengono controllati almeno una volta l'anno per assicurare il rispetto delle norme del settore.

Quando acquistate del cibo biologico certificato, avete la certezza che è stato prodotto secondo norme rigorose dell'UE in materia di rispetto dell'ambiente e benessere degli animali e che viene regolarmente controllato.

Dal 1° luglio 2010 i produttori di alimenti biologici confezionati sono tenuti, ai sensi della normativa UE, a utilizzare il logo biologico dell'UE. Tuttavia, questo non è un obbligo vincolante per gli alimenti biologici provenienti da paesi terzi. Se viene utilizzato il logo biologico dell'UE, deve essere indicato il luogo in cui sono stati prodotti gli ingredienti di origine agricola.

Importazione di prodotti biologici

I prodotti biologici provenienti da paesi terzi possono essere distribuiti sul mercato dell'UE solo se prodotti e controllati in condizioni identiche o equivalenti a quelle applicate ai produttori biologici dell'UE. Le norme introdotte dal regolamento del 2007 sono più flessibili rispetto alle precedenti, in base alle quali i prodotti biologici potevano essere importati da paesi terzi solo se erano certificati UE, se la loro produzione era controllata dai paesi UE e se era stata rilasciata una licenza d'importazione.

La procedura per la licenza d'importazione è stata sostituita da nuove norme in materia di importazione. Gli organismi di controllo (organismi di certificazione) che operano in paesi terzi sono ora direttamente autorizzati e monitorati dalla Commissione europea e dai paesi dell'UE.

Ciò consente alla Commissione europea di sorvegliare e monitorare l'importazione di prodotti biologici e i controlli effettuati sulle garanzie biologiche. La nuova legislazione getta inoltre le basi delle norme UE sui prodotti biologici, compresi il vino, i prodotti dell'acquacoltura e le alghe marine.

Oltre al regolamento del Consiglio, nel 2008 sono stati adottati due regolamenti della Commissione che disciplinano la produzione biologica, l'importazione e la distribuzione di prodotti biologici e la loro etichettatura.

Regolamento del Consiglio

Il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Il presente regolamento stabilisce il quadro giuridico per tutti i livelli di produzione, distribuzione, controllo ed etichettatura dei prodotti biologici che possono essere offerti e commercializzati nell'UE. Esso determina il continuo sviluppo della produzione biologica attraverso la definizione di obiettivi e principi chiaramente definiti. Le linee guida generali in materia di produzione, controllo ed etichettatura sono state stabilite dal regolamento del Consiglio e possono quindi essere modificate solo dal Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura.

Le nuove norme di etichettatura relative all'uso obbligatorio del logo biologico dell'EU si applicano dal 1° luglio 2010 con un periodo transitorio fino al 1° luglio 2012.

Ambito di applicazione

Il regolamento del Consiglio si applica ai prodotti vivi o non trasformati, agli alimenti trasformati, ai mangimi, alle sementi e ai materiali di moltiplicazione, compresi l'acquacoltura e il lievito.

Regolamenti della Commissione

Finora sono stati adottati i seguenti regolamenti della Commissione:

- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione, del 5 settembre 2008, con regole precise su produzione, etichettatura e controllo
- Regolamento (CE) n. 1235/2008 della Commissione, dell'8 dicembre 2008, con regole precise sull'importazione di prodotti biologici da paesi terzi.

Nel regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione sono regolamentati tutti i livelli di produzione vegetale e animale, dalla coltivazione della terra e la detenzione degli animali alla trasformazione e distribuzione di alimenti biologici e al loro controllo. Vengono illustrati dettagli tecnici molto precisi e sono compresi prodotti come il lievito, il vino, i funghi e i prodotti dell'acquacoltura.

Nel regolamento della Commissione sono presenti diversi allegati, all'interno dei quali si possono trovare le seguenti indicazioni:

- prodotti ammessi nell'agricoltura biologica, come fertilizzanti, ammendanti e pesticidi
- requisiti minimi relativi alle dimensioni delle aree di stabulazione e di esercitazione per il bestiame biologico
- mangimi non biologici, additivi per mangimi e ausiliari di fabbricazione per la produzione di mangimi composti e pre-miscele ammessi nell'agricoltura biologica
- ingredienti, additivi e ausiliari di fabbricazione non biologici ammessi nella produzione di alimenti biologici
- prodotti per la pulizia e la disinfezione
- requisiti relativi al logo comunitario.

Regolamenti sull'importazione

Viene mantenuto il consueto riconoscimento bilaterale dei paesi terzi da parte della Commissione in cooperazione con gli Stati membri. Così facendo, la Commissione, con il sostegno degli Stati membri, sorveglia la produzione e il controllo dei prodotti biologici che devono essere allineati con gli obiettivi e i principi della legislazione biologica, anche se magari non sono prodotti esattamente nello stesso modo. Un elenco dei paesi terzi riconosciuti figura nell'allegato III del regolamento sulle importazioni.

I regolamenti sulle importazioni garantiscono che i prodotti biologici possono essere importati anche da paesi terzi che non hanno ancora ottenuto il riconoscimento bilaterale.

I prodotti che sono realizzati e controllati esattamente come nell'UE potrebbero avere libero accesso al mercato comune. Gli organismi di controllo che intendono effettuare tali controlli devono rivolgersi alla Commissione europea ed essere autorizzati dalla Commissione e dagli Stati membri a tal fine. La loro supervisione spetta direttamente alla Commissione in collaborazione con gli Stati membri.

Tuttavia, poiché le condizioni di produzione nei paesi terzi sono talvolta diverse da quelle europee, potrebbe non essere possibile applicare esattamente le stesse norme di produzione o di controllo. Pertanto, è possibile consentire anche norme simili conformi agli obiettivi e ai principi della legislazione in materia di agricoltura biologica.

Attualmente gli organismi di controllo riconosciuti a tal fine effettuano tale ispezione in loco. Tali organismi di controllo devono inoltre essere direttamente riconosciuti a tal fine dalla Commissione europea e dagli Stati membri e rimanere sotto la loro diretta supervisione. Sono state pubblicate linee guida che spiegano come gli organismi di controllo possono richiedere l'approvazione, come devono essere controllati e quali altre misure sono necessarie in relazione alle importazioni di prodotti biologici e al loro controllo.

I regolamenti sulle importazioni facilitano le importazioni di prodotti biologici nell'UE nel complesso, promuovendo nel contempo un migliore monitoraggio, contrastando così le frodi e gli inganni.

ORGANIC E-CERTIFICATION FOR IMPORTS INTO THE EU

ORGANIC PRODUCTS are imported into the EU from more than **140** countries

NEW e-certification leading to

- 1 better TRACEABILITY**
- 2 better CONTROL**
- 3 and simpler ADMINISTRATIVE process**

Agriculture and Rural Development

CERTIFICATI ELETTRONICI PER L'IMPORTAZIONE DI PRODOTTI BIOLOGICI NELL'UE
 I prodotti biologici vengono importati nell'UE da più di 140 paesi.
 Nuovo certificato elettronico che porta a: 1 una migliore tracciabilità, 2 un migliore controllo e 3 un processo amministrativo più semplice.

L'UE sta lavorando ad un aggiornamento delle norme esistenti in materia di produzione biologica e di etichettatura in risposta ai grandi cambiamenti che hanno trasformato il settore. Le modifiche proposte comprendono:

- controlli più rigorosi: tutti gli operatori della filiera alimentare (agricoltori, allevatori, trasformatori, commercianti, importatori) vengono controllati almeno una volta all'anno
- concorrenza più equa: i produttori dei paesi terzi che vogliono vendere i loro prodotti nell'UE devono rispettare le stesse regole dei produttori dell'UE
- prevenzione della contaminazione da pesticidi: gli agricoltori devono adottare misure precauzionali per evitare la contaminazione accidentale con pesticidi o fertilizzanti non autorizzati. Un prodotto perde il suo status biologico se la contaminazione è dovuta a frode o comportamento negligente. I paesi dell'UE che hanno soglie per le sostanze non autorizzate negli alimenti biologici possono continuare ad applicarle, ma devono accogliere altri alimenti biologici provenienti da altri paesi dell'UE sui loro mercati. La Commissione europea valuterà le norme anti-contaminazione nel 2025
- migliore approvvigionamento di sementi e animali biologici: in ogni paese dell'UE viene creata una banca dati informatizzata sulla disponibilità di sementi e animali biologici
- aziende agricole miste: gli agricoltori possono fabbricare prodotti convenzionali in aggiunta a quelli biologici, ma devono separare chiaramente le loro attività agricole
- le procedure di certificazione per i piccoli agricoltori vengono semplificate
- vengono inclusi nuovi prodotti come il sale, il sughero e gli oli essenziali. Altri possono essere aggiunti in seguito.

CAPITOLO 3: PRINCIPALI STRUMENTI DI POLICY

Nel 2004 il primo piano d'azione europeo per l'alimentazione e l'agricoltura biologica ha esortato i paesi dell'UE ad adottare misure a sostegno dell'agricoltura biologica.

La Commissione ha richiesto uno studio su tali misure. Intitolato *Use and efficiency of public support measures addressing organic farming* (Uso ed efficienza delle misure di sostegno pubblico all'agricoltura biologica), è stato realizzato nel 2011 dall'Istituto Johann Heinrich von Thünen, che ha elencato e classificato le misure di sostegno in tutti i paesi dell'UE e ha esaminato il rapporto tra le misure politiche, le strategie politiche e lo sviluppo dell'agricoltura biologica, sulla base di studi di casi in 6 paesi.

Sono stati esaminati tutti i tipi di sostegno:

- misure nell'ambito di programmi nazionali o regionali di sviluppo rurale (SR)
- pagamenti diretti nell'ambito del primo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), aiuti alle organizzazioni di produttori per gli ortofrutticoli
- regimi di sostegno nazionali, compresi, se del caso, regimi a livello regionale.

Una delle conclusioni principali è che il ruolo del governo nella promozione dell'agricoltura biologica è molto complesso. L'efficacia delle singole misure politiche, come i regimi di sostegno per superficie, dipende non solo dalla portata e dalla natura degli aiuti, ma anche dalle dimensioni del settore e/o dallo stadio di sviluppo raggiunto. Le misure politiche singole per l'agricoltura biologica sono altamente interdipendenti. Per questo motivo i pacchetti di misure sono più efficaci, a condizione che si inseriscano in un quadro politico più ampio, perseguano obiettivi strategici e rispondano direttamente alle esigenze del settore.

Lo studio offre spunti utili che dovrebbero essere d'aiuto ai paesi e alle regioni dell'UE nella definizione dei loro prossimi programmi di sviluppo rurale (2014-2020).

Politica Agricola Comune

La Politica Agricola Comune riguarda la nostra alimentazione, l'ambiente e le zone rurali. È una delle politiche più antiche dell'UE che sostiene gli agricoltori e garantisce la sicurezza alimentare dell'Europa.

Varata nel 1962, la Politica Agricola Comune (PAC) dell'UE rappresenta una stretta intesa tra agricoltura e società, tra l'Europa e i suoi agricoltori. I suoi obiettivi sono:

- sostenere gli agricoltori e migliorare la produttività agricola, in modo da assicurare ai consumatori approvvigionamenti alimentari stabili a prezzi accessibili
- garantire agli agricoltori dell'UE un tenore di vita decoroso
- contrastare il cambiamento climatico e contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali
- preservare le aree rurali e i paesaggi in tutta l'UE
- mantenere in vita l'economia rurale promuovendo la creazione di posti di lavoro nell'ambito dell'agricoltura, delle industrie agroalimentari e dei settori associati.

La PAC è una politica comune a tutti gli Stati membri dell'Unione europea, gestita e finanziata a livello europeo con le risorse del bilancio dell'UE.

La PAC stabilisce le condizioni che permettono agli agricoltori di svolgere le loro molteplici funzioni nella società, in primo luogo la produzione di alimenti. Nell'UE si contano circa 11 milioni di aziende agricole e 22 milioni di persone che lavorano regolarmente nel settore agricolo. Grazie a loro abbiamo un'incredibile varietà di prodotti abbondanti, convenienti, sicuri e di buona qualità.

L'agricoltura riguarda anche le comunità rurali, le persone che ci abitano e il loro stile di vita. Numerosi posti di lavoro nelle zone rurali sono legati all'agricoltura. Il settore agricolo e quello alimentare, insieme, forniscono circa 44 milioni di posti di lavoro all'interno dell'UE.

Per consentire agli agricoltori e ai settori a monte e a valle di svolgere il proprio lavoro in modo efficiente e di rimanere moderni e produttivi, occorre garantire loro accesso immediato alle informazioni più recenti riguardanti le questioni agricole, i metodi agricoli e gli sviluppi del mercato.

Nel periodo 2014-2020, la PAC dovrebbe fornire tecnologie ad alta velocità, servizi internet e infrastrutture migliori a 18 milioni di cittadini nelle aree rurali, pari al 6,4% della popolazione rurale dell'UE.

L'agricoltura è diversa da qualsiasi altra attività. Nonostante l'importanza della produzione alimentare, il reddito degli agricoltori è di gran lunga inferiore (circa del 40%) rispetto al reddito non agricolo. L'agricoltura è più dipendente dal clima e dalle condizioni meteorologiche rispetto a molti altri settori. Inoltre, vi è un intervallo di tempo inevitabile tra la domanda dei consumatori e l'offerta degli agricoltori: coltivare più grano o produrre più latte richiede inevitabilmente del tempo.

Gli agricoltori, pur garantendo un risparmio economico, devono lavorare in modo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e preservare i nostri terreni e la biodiversità.

Le incertezze economiche e l'impatto ambientale dell'agricoltura giustificano il ruolo chiave che il settore pubblico svolge per i nostri agricoltori. La PAC interviene nelle modalità seguenti:

- sostegno al reddito. I pagamenti diretti garantiscono un reddito stabile agli agricoltori e li remunerano qualora coltivino nel rispetto dell'ambiente e forniscano beni pubblici normalmente non retribuiti dal mercato, come la tutela delle zone rurali
- misure di mercato. L'UE può adottare misure per far fronte a congiunture difficili, come un improvviso calo della domanda dovuto ad allarmi sanitari o un calo dei prezzi a seguito di una temporanea eccedenza di prodotti sul mercato
- misure di sviluppo rurale. I programmi nazionali e regionali rispondono alle esigenze specifiche e alle problematiche legate alle zone rurali.

L'Unione europea sostiene gli agricoltori con il 38% del suo bilancio, ma rappresenta solo l'1% di tutta la spesa pubblica dell'UE, vale a dire meno di 30 centesimi al giorno per ogni cittadino europeo.

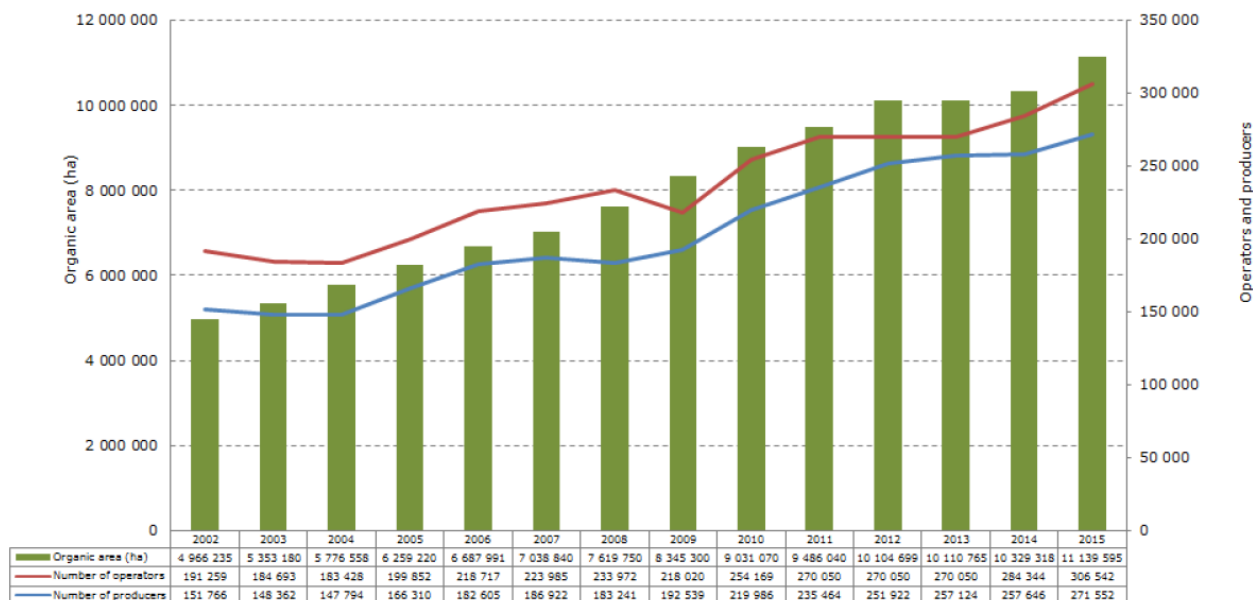
La PAC è finanziata attraverso:

- Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA): sostegno diretto e misure di mercato
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR): sviluppo rurale.

Gli organismi paganti nazionali, istituiti da ciascun paese membro dell'Unione europea, gestiscono i pagamenti ai beneficiari. I paesi membri dell'UE sono tenuti a pubblicare i nomi dei beneficiari, come stabilito dalle norme UE in materia di trasparenza.

CAPITOLO 4: IL MERCATO DEL LAVORO

Il settore biologico è in piena espansione e vi sono molti posti di lavoro disponibili. Tuttavia, alcuni ambiti sono più richiesti di altri, con più occasioni e, inoltre, le tabelle retributive differiscono notevolmente in questo settore.



Area biologica

Operatori e produttori

Area biologica
 Numero di operatori
 Numero di produttori

Il settore biologico nell'UE si è sviluppato rapidamente negli ultimi anni.

Secondo i dati Eurostat, nel 2011 l'UE-27 aveva una superficie totale di 9,6 milioni di ettari coltivati come biologici, rispetto ai 5,7 milioni di ettari del 2002. Nell'ultimo decennio la superficie biologica nell'UE è migliorata di circa 500.000 ettari all'anno. Si tratta di un aumento notevole, ma l'intera superficie biologica rappresenta appena il 5,4% della superficie agricola complessiva utilizzata in Europa. La superficie biologica è coltivata da più di 186.000 aziende agricole in tutta Europa.

Nel 2015 nell'UE-28 sono stati registrati circa 306.500 operatori biologici (produttori, trasformatori e importatori).

Nel 2011 nell'UE-27 sono stati registrati oltre 270.000 operatori biologici (produttori, trasformatori e importatori). La maggior parte di questi operatori (circa 235.000) era rappresentata da produttori agricoli, che possono anche trasformare e/o importare prodotti biologici, e che erano per lo più attivi nell'UE-15.

Le aziende biologiche sono attive sia nel settore dei seminativi e dei frutteti che in quello zootecnico.

L'industria agroalimentare europea fornisce 46 milioni di posti di lavoro in 15 milioni di imprese e rappresenta il 6% del PIL dell'UE. Nel 2015, circa 10 milioni di persone nell'UE erano direttamente impiegati nel settore agricolo, vale a dire il 5% della forza lavoro europea. Nella maggior parte degli Stati membri, l'agricoltura vede ancora il dominio delle aziende agricole a conduzione familiare, dove la maggior parte del lavoro è svolto dai membri di una famiglia. Al contempo, la popolazione agricola dell'UE sta invecchiando rapidamente. Dai dati recenti è emerso che solo il 6% del totale dei dirigenti agricoli in Europa aveva meno di 35 anni. L'agricoltura come fonte di occupazione è in declino in Europa. Tra il 2000 e il 2015 sono scomparsi circa 5 milioni di posti di lavoro a tempo pieno nel settore.

CAPITOLO 5: FIGURE PROFESSIONALI

Agricoltore biologico

Descrizione dell'attività

Poiché l'agricoltura biologica è legata al terreno, è necessario acquisire o affittare un terreno agricolo per diventare un agricoltore biologico. La produzione biologica richiede impegno e conoscenze, pertanto si raccomanda un corso di formazione per questo tipo di agricoltura.

L'agricoltura biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare, basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un elevato livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali nonché l'impiego di elevati standard di benessere degli animali. Questi sono i principi fondamentali che devono tradursi in metodi di produzione concreti come la rotazione pluriennale delle colture, l'uso del letame come fertilizzante e l'impegno nel coltivare solo ciò che l'azienda agricola può produrre naturalmente. È inoltre essenziale incoraggiare la resistenza naturale ai parassiti e alle malattie sia nelle colture che nell'allevamento. Viene incoraggiata la presenza di spazi adeguati al benessere degli animali per aiutare a controllare i parassiti in modo naturale. È inoltre importante garantire l'accesso a mangimi di qualità e a pascoli free-range per provvedere alla salute degli animali.

Prima di avviare l'attività biologica, l'autorità agricola competente dello Stato membro può fornire informazioni su quali siano le misure di sostegno disponibili, così come fornire consulenza in generale.

È inoltre importante contattare un organismo di controllo dell'agricoltura biologica nel rispettivo Stato membro, il quale può fornire informazioni più dettagliate per il particolare segmento dell'agricoltura biologica che si intende avviare. Gli organismi di controllo sono autorizzati a effettuare controlli in ogni azienda biologica e verificare che la produzione sia conforme alle norme. Gli agricoltori biologici vengono controllati una volta l'anno al fine di verificare il rispetto delle norme e, in caso affermativo, i prodotti possono recare il logo biologico dell'Unione europea. Devono passare due anni di periodo di conversione nell'agricoltura biologica prima che un prodotto possa essere commercializzato come biologico.

Competenze

Le competenze necessarie per essere un agricoltore biologico sono:

- salute fisica
- capacità organizzative
- capacità di gestione
- integrità biologica
- capacità relazionali
- apprendimento permanente.

Mercato del lavoro di riferimento e trattamento economico

Salario annuo medio per un agricoltore biologico. Un agricoltore biologico guadagna in media da 10.000€ a 25.000€ l'anno.

Percorso formativo

La formazione nell'ambito dell'agricoltura biologica è più legata al lavoro pratico. Gli studi professionali di agricoltura, pesca e alimentazione e quelli di assistenza al bestiame o di vinificazione sono davvero utili e incentrati sul mercato del lavoro. Alcuni laureati in ingegneria agraria finiscono per gestire la propria azienda agricola.

Reti

La rete principale per gli agricoltori biologici è l'INOFO – *Intercontinental network of organic farmers organisations* (Rete intercontinentale di organizzazioni di agricoltori biologici).

Sintesi

Un agricoltore è una persona che si occupa dell'agricoltura e dell'allevamento di organismi viventi per ottenere alimenti o materie prime. Le competenze necessarie per questo tipo di lavoro vengono acquisite con la pratica e lo svolgimento del lavoro, poiché si tratta di un lavoro molto pratico.

Per saperne di più

<https://www.ifoam.bio/en>

Commerciante e distributore alimentare

Descrizione dell'attività

Ogni azienda dedicata alla vendita alimentare ha bisogno di commercianti in grado di rendere i suoi alimenti invitanti. I commercianti alimentari fanno ricerche di mercato sui desideri dei consumatori e spingono le aziende a realizzare prodotti e pubblicità al fine di soddisfare tali desideri.

Competenze

I commercianti alimentari hanno idealmente una formazione a tutti i livelli nel marketing alimentare. L'esperienza pratica può spaziare dal lavoro agricolo all'inventario al dettaglio, ma dovrebbe essere accompagnata da conoscenze acquisite attraverso lauree triennali o specialistiche in marketing.

Mercato del lavoro di riferimento e trattamento economico

Nel 2010 si è verificato un calo dello stipendio medio, il che significa che l'industria del marketing alimentare ha subito un leggero colpo. Nonostante la diminuzione degli stipendi, i produttori di generi alimentari hanno ancora bisogno di commercianti qualificati per determinare efficacemente le tendenze dei consumatori. A partire dal 2010 lo stipendio medio per i venditori alimentari ammonta a circa 45.000€.

Percorso formativo

Studi professionali in attività commerciali. Laurea in marketing.

Sintesi

La distribuzione alimentare è in aumento. I produttori alimentari hanno ancora bisogno di commercianti qualificati per determinare efficacemente le tendenze di consumo. Ogni azienda dedicata alla vendita alimentare ha bisogno di commercianti in grado di vendere i loro alimenti.

Esperto di alimentazione o di agricoltura biologica

Descrizione dell'attività

Gli esperti di alimentazione applicano le competenze scientifiche e i principi tecnologici allo studio dei prodotti e dei processi alimentari in ambito manifatturiero e di ricerca.

Tra i lavori direttamente collegati alla laurea in scienze dell'alimentazione annoveriamo:

- tecnologo alimentare
- consulente nutrizionale
- specialista dello sviluppo del prodotto/processo
- responsabile della qualità
- responsabile degli affari regolatori
- tecnico di laboratorio
- birraio tecnico.

Competenze

Le competenze chiave per gli esperti di alimentazione sono:

- conoscenza di una serie di discipline e delle loro applicazioni in ambito alimentare
- buone capacità imprenditoriali, informatiche, analitiche e numeriche
- essere un lavoratore indipendente, sicuro di sé
- cura meticolosa dei dettagli, in particolare per quanto riguarda la salute, la sicurezza e l'igiene
- buone capacità di comunicazione
- forte propensione al lavoro di squadra.

Mercato del lavoro di riferimento e trattamento economico

Un esperto di alimentazione guadagna in media 50.000€ all'anno. La maggior parte delle persone con questo lavoro passa ad altre posizioni dopo 10 anni di carriera.

Percorso formativo

Laurea in scienza alimentare.

Reti

Federazione Europea delle Scienze e Tecnologie Alimentari (EFFoST).

Sintesi

Un esperto di alimentazione studia il deterioramento e la trasformazione degli alimenti utilizzando la microbiologia, l'ingegneria e la chimica. Determina i livelli di nutrienti presenti negli alimenti analizzandone il contenuto. Cerca nuove fonti alimentari nutrizionali e studia i modi per rendere gli alimenti trasformati buoni, sicuri e sani. Trova anche il modo migliore per distribuire, trasformare, conservare e confezionare gli alimenti.

Per saperne di più

<https://www.effost.org/default.aspx>

CAPITOLO 6: CASI STUDIO

Mobile Farmers Market, alternative sane in arrivo

Con l'obiettivo di migliorare la salute e garantire una buona nutrizione nelle aree malservite (i cosiddetti deserti alimentari), il *Mobile Farmers Market* (mercato mobile degli agricoltori) fornisce l'accesso a prodotti agricoli tutto l'anno. Per deserti alimentari si intendono quelle aree prive di un accesso stabile ad alimenti nutrienti, in quantità sufficiente e a prezzi accessibili.

Il *Mobile Farmers Market*, un autobus di 7 metri carico di prodotti agricoli freschi, venderà frutta e verdura a prezzi notevolmente ridotti all'interno delle comunità.



Il *Mobile Farmers Market* è un nuovo modo per rendere l'azienda agricola itinerante, portando alimenti freschi alle comunità che li desiderano e che ne hanno bisogno. È stato creato un programma innovativo su ruote per rendere accessibili i prodotti alimentari locali a persone che vivono e lavorano in quartieri dove può essere difficile ottenere alimenti freschi e sani. Offre un'ampia scelta di verdure di stagione, frutta, latte, carne e uova locali. È stato progettato per rendere il più conveniente ed economico possibile l'acquisto di deliziosi prodotti alimentari locali.



Il frutteto urbano di Union Street

Un orto condiviso temporaneo che dimostra il valore e le potenzialità di siti in costruzione in disuso all'interno del quartiere.

Nell'estate 2010, in occasione del *London Festival of Architecture*, il civico 100 di Union Street nel SE1 è stato trasformato in frutteto-orto urbano e in giardino comune.

Progettato da Heather Ring del *Wayward Plant Registry* su richiesta della *Architecture Foundation*, è stato costruito grazie all'aiuto della *Bankside Open Spaces Trust* e una serie di altri diligenti volontari. Il giardino ha ridato linfa vitale ad un sito in disuso a Bankside e creato un luogo di scambio tra residenti e visitatori del Festival. Il Frutteto urbano è anche stato la sede di *LivingARK*, una struttura a impatto zero abitata durante il periodo dell'esposizione come testimonianza di uno stile di vita sostenibile. Il sito ha anche ospitato *The Nest*, un padiglione creato dal *Finnish Institute*, l'Identikit di Thomas Kendal e Tamsin Hanke, e un cassonetto trasformato in tavolo da ping-pong grazie a un'idea di Oliver Bishop-Young.



Nutrita la serie di appuntamenti e attività nei mesi estivi, dalle opportunità di volontariato ai caffè temporanei e i club del libro! Nel settembre 2010 il giardino è stato smantellato e tutte le piante sono state donate ad aziende locali e altri giardini comuni per assicurare una testimonianza durevole del *London Festival of Architecture 2010*.

CAPITOLO 7: LABORATORI

Laboratorio: Frutteti biologici a scuola

L'idea

L'obiettivo principale di questa attività è quello di creare un frutteto biologico con gli studenti, i quali apprenderanno attraverso il processo di progettazione, costruzione e gestione. Utilizzando metodi innovativi miglioreranno le loro competenze e avranno una formazione più olistica.

Obiettivi di apprendimento

L'obiettivo principale non è solo la mera costruzione di un frutteto scolastico – che aiuterà ad avviare future attività proprie all'interno della scuola e a migliorare la formazione olistica del centro – ma piuttosto il processo stesso, in cui saranno gli studenti il centro dell'attività.

I processi di design thinking e pensiero critico saranno le basi per la creazione di un progetto di design degli spazi, dove si imparerà a gestire i processi complicati, il lavoro di squadra e il tempo, e dove verranno stimolati la curiosità e l'autoapprendimento. Agli studenti saranno inoltre forniti gli strumenti necessari per migliorare la comunicazione e il networking, oltre a molte altre importanti competenze che acquisiranno durante lo sviluppo del progetto.

A chi è rivolto

Il progetto è rivolto principalmente ai licei.

Programma di lavoro e realizzazione

All'inizio gli studenti discutono dell'argomento, dividendosi in gruppi più piccoli per parlare del concetto di frutteto, specificando come funziona, quali sono gli elementi che lo compongono e quali attività vi vengono svolte.

Nella seconda fase gli studenti lavorano alla fase di progettazione attraverso il design thinking, in cui i partecipanti saranno guidati nelle diverse fasi del laboratorio di design thinking, vale a dire empatia, definizione, idea, prototipo, test. In questo laboratorio gli studenti comprendono le diverse caratteristiche del progetto che permetterà loro di costruire il frutteto.

In questo laboratorio i partecipanti costruiscono il frutteto con materiali riciclati. Nella fase di progettazione, i facilitatori presentano la richiesta sull'origine dei materiali, e durante la progettazione si dovrebbe fare una riflessione sull'uso e la costruzione con materiali riciclati.

Una volta terminato il processo di costruzione è il momento di pianificare il lavoro sul frutteto, chiedendo ai partecipanti di pensare alle regole di base del frutteto, per deciderle insieme.

CAPITOLO 8: BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

'Facts and figures on organic agriculture in the European Union.' Sviluppo agricolo e rurale. Commissione europea.

Eurostat FSS Data

Siti internet

https://ec.europa.eu/agriculture/organic/index_en

<https://www.ifoam-eu.org/en/what-we-do/organic-europe>

<https://www.statista.com/topics/3446/organic-food-market-in-europe/>

<http://whatsorganicmovie.com/>

Film

T. Mehlretter, *Organic food: hype or hope?*

E. Robert Kenner, *Food, Inc.*

M. Ferguson, *Seeds of Death*

Global Science Productions, *Genetically Modified Food: Panacea or Poison*

D. Despommier, *The Rise of Vertical Farming*

K. Pastor, *In Organic We Trust*

J. Colquhoun, C. Ledesma, *Food matters.*